

**Coppa Italia primo round di semifinale**

Scambio delle parti: i giallorossi scelgono le armi dell'avversario sfruttando pressing e velocità, rossoneri con molte riserve riscoprono l'antica voglia di lottare, ma rischiano più volte. Sacchi cercava subito un esame di riparazione dopo il crollo di Genova e raccoglie solo dubbi



**Il giudice sportivo manda il Toro ko Deferriti Maradona e Careca**

Il giudice sportivo ha usato ieri la mano pesante con il Torino squalificando per una giornata ben tre giocatori granata, Romano, Bresciani (nella foto) e Dino Baggio. Questi gli altri provvedimenti: 2 turni di stop a Calori (Pisa) e Turkyilmaz (Bologna), una giornata ad Amarildo (Cesena), Bergomi (Inter), Bortolazzi (Genoa), Casiraghi (Juventus), Negro (Bologna) e Vierchowod (Sampdoria). Intanto, il procuratore federale ha deferito Maradona e Careca, «per giudizi lesivi della reputazione dell'arbitro». Questi i direttori di gara designati per le partite di serie A in programma domenica: Cesena-Roma, Frigerio; Genoa-Fiorentina, Palretti; Juventus-Bologna, Bazzoli; Lazio-Cagliari, Ceccarini; Lecce-Torino, Longhi; Milan-Atalanta, Laci; Napoli-Bari, Cesarè; Parma-Inter, Coppetelli; Pisa-Sampdoria, Beshin.

# L'aggressività dei confusi

**E Berlusconi chiude il caso Van Basten**

MILANO. «Nessuna polemica, nessun caso, Sacchi non ha fatto altro che sottolineare come, forse, anche Van Basten da questo Milan ha avuto dei benefici: soldi e gloria». Nel deserto di San Siro, scende in campo anche Silvio Berlusconi, per difendere il proprio tecnico, dalla pioggia di crisi piovute negli addosso nei giorni scorsi. «Siamo attoniti da gente - dice amareggiato Sacchi - che ci vuole vedere scomparire nelle retrovie. Troppi attendono questo epilogo, ma costoro non sanno che il Milan, avendo vinto in questi anni molto, vuole ancora continuare a farlo. Certo, un giorno il Milan finirà, come tutte le cose del resto, ma questo giorno per noi è lontano, molto lontano».

Sulla partita: «Un buon risultato, il miglior pareggio che potessimo pretendere. Ci giocheremo tutto a Roma. Non è stata una partita entusiasmante, ma ho visto delle buone cose. Bravi i giovani come Costi e Nava, buonissimo il rientro di Agostini». Meno soddisfatto del risultato, l'allenatore giallorosso Ottavio Bianchi. «Peccato non aver concretizzato nel primo tempo alcune buone occasioni da rete. Ora la partita di ritorno è apertissima. Le possibilità? Cinquanta e cinquanta». Sulla sostituzione di Giannini nulla di preoccupante. «Sto svolgendo un lavoro accelerato per andare in condizione al più presto e non ha quindi bisogno di sovraccaricarsi di lavoro».

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Uno zero a zero per pochi amici. Milan e Roma, in questa prima semifinale di Coppa Italia, hanno preferito non farsi del male. Un pareggio va bene a tutti: alla Roma perché comincia a prenotare il biglietto della finale. Al Milan perché tutto sommato di guai ne ha già abbastanza. Tra l'altro, il risultato va più stretto ai giallorossi che, in contropiede, si son più volte avvicinati al gol. Tutto merito di Voeller, perché Rizzitelli è talmente raffinato che riesce a sbagliare le conclusioni più facili. Insomma è un originale. Si parte senza troppe emozioni. Un po' per colpa dello stadio, praticamente vuoto, come se fosse giornata di pulizia. Un po' perché le due squadre, afflitte di questi tempi da numerosi problemi tecnici e di varia umanità, vogliono prendersi le misure con calma.

**MILAN-ROMA**

MILAN: Rossi 6.5, Carobbi 6.5, Maldini 6, Carbone 5.5, Galli 6, Nava 6, Stroppa 5, Rijkaard 5.5 (65' Costi, 6), Simone 5, Ancelotti 6.5, Massaro 4 (46' Agostini, 6), 12 Taioli, 13 Bamdirali, 15 Frescani. ROMA: Cervone 5.5, Pellegrini 6, Carboni 6, Berthold 4.5 (80' Salsano, 6), Tempestilli 6.5, Nela 6.5, Desideri 6, Di Mauro 5.5, Voeller 7, Giannini 4, Rizzitelli 6, 12 Zineti, 13 Comi, 14 Piccentini, 16 Muzi. ARBITRO: Baldas 6. NOTE: Angoli: 6-3 per il Milan. Ammoniti: Carboni, Ancelotti, Nava. Serata primaverile. Spettatori paganti: 8889 per un incasso di lire 124.970.000. Presenti in tribuna il Ci azzurro, Azeglio Vicini, il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola.

**0-0**

Sacchi e Van Basten. «Mi scaccia che quello che leggo sui giornali sia diverso da ciò che ho visto io. Ho trovato un ambiente unito, con una grande voglia di dimenticare». Due partite non brillanti non devono lasciare il segno. Su Sacchi: «L'allenatore deve essere sia censore che amico. Mi sembra che il suo mestiere lo stia facendo molto bene. E sul Milan: «Nego che sia la fine di un ciclo, il rinnovamento ci sarà ma nel tempo. E nel nuovo Milan ci sarà spazio sia per Sacchi che per Van Basten». La partita intanto si sta ammucchiando. Esce Rijkaard (per Costi) ma non si vedono grandi miglioramenti. Nel Milan si muove bene Ancelotti, ma deludono i baby, in particolare Simone e Stroppa. Meglio la Roma che si fa vedere in contropiede. Al 36' Voeller serve bene Rizzitelli, solo davanti a Rossi, ma perde il solito attimo fuggente. Ma quanti attimi fuggenti avrà già perso Rizzitelli? Si chiude così. Non è stata una gran serata.

**Falcao insiste: «Aldair e Mazinho nel Brasile anti-Argentina»**

Il prossimo 27 marzo il suo Brasile giocherà in amichevole a Buenos Aires contro l'Argentina e per l'occasione Paulo Roberto Falcao vuole avere a disposizione il meglio a disposizione. Il tecnico della «selecao» ha ribadito che intende schierare in campo anche gli italiani Aldair e Mazinho nonostante i due giocatori siano impegnati nel campionato italiano. Falcao, che considera il difensore della Roma e il centrocampista del Lecce fondamentali per la nazionale gialloverde, intende ora rivolgersi alla Fifa, convinto che la Federcalcio Internazionale persuaderà le due società italiane a «cedere» Aldair e Mazinho all'undici brasiliano.

**Basket pensando agli Europei L'Italia batte l'Urss a Livorno**

Alla fine ha vinto l'Italia, ma la nazionale vista ieri sera a Livorno contro l'Urss dovrà ancora lavorare in vista degli Europei di questa estate. 109 a 105 il risultato a favore della squadra azzurra con Rusconi in evidenza sotto i tabelloni. Il pivot varesino è stato anche il miglior realizzatore con 21 punti. Il tecnico Sandro Gamba ha effettuato moltissimi cambi impiegando tutti gli uomini a sua disposizione. La formazione sovietica si è messa in evidenza soprattutto nel tiro da lunga distanza.

Le paure di Schillaci. Amato in azzurro, discusso nella Juve. Domenica Maifredi costretto a schierarlo, ma ieri l'ha sostituito persino in una gara parrocchiale

## Neppure con la Vogherese

Schillaci, un'odissea infinita. Per lui una disavventura dietro l'altra dopo i trionfi dell'estate mondiale. Storie di calcio, alle quali si aggiungono quelle private. Non segna da centotredici giorni, non gli riesce nemmeno nell'amichevole di ieri con la Vogherese. E Maifredi lo sostituisce. Ma domenica contro il Bologna sarà in campo. Ma c'è chi dice che ci sarà soltanto perché Casiraghi è squalificato

**Un black out di quattro mesi**

CAMPIONATO	1380 minuti	(9° gr., Juve-Roma 18-11-90)
NAZIONALE	364 minuti	(Italia-Inghilterra, 7-7-90)
COPPA	200 minuti	(A. Vienna-Juventus, 24-10-90)

**MARCO DE CARLI**

TORINO. In sei mesi, il Totò mondiale è diventato Totò disgraziato. Squalifiche, frazioni, ritaliane, porte stregate, la rifezione nei confronti di Maifredi e adesso neppure il focolare domestico sembra offrire più il riparo di un tempo. Soltanto gli infortuni lo hanno risparmiato. Schillaci, domenica, giocava di sicuro ma per un semplice motivo: Casiraghi è squalificato. L'equivoco, nella stagione di Maifredi, è difficile da dissipare: la Juve si fida ancora di Totò e Totò si fida ancora della Juve? E il futuro immediato non si presenta certo più facile, perché c'è ancora una Coppa da conquistare e il trofeo è diventato prezioso come il pane per un povero, ma nello stesso tempo manca la tranquillità per affrontarla con la consapevolezza giusta. Dopo la sconfitta di Milano, Schillaci ha usufruito di un giorno supplementare di permesso e si è recato in Sicilia, dove i familiari erano ad attenderlo con un sacco di domande: è vero che non vai più d'accordo con Rita, è vero che non dormi la notte, che sei sempre più ner-

voso, che hai minacciato di andartene dalla Juve? Queste cose le hanno lette sui giornali, ma è ben diverso sentirle confermate da Totò. Gli hanno consigliato di pensarci due volte a rompere i rapporti con le due signore della sua vita. E infatti, Totò ha promesso di tornare a parlare con Rita e di ridiscutere tutti i problemi. Callendo ha cercato di fare la voce grossa con la Juve, per ottenere garanzie inaccettabili: si è sentito rispondere che nel rispetto dei contratti non è compresa l'assicurazione di un posto da titolare per un giocatore. Ma la Juve ha anche garantito che non è intenzionata a cedere il suo centravanti, anzi se sui giornali si continua a leggere di proposte e scambi da fantacalcio, come quello con Melli (già del Milan) per pilotare Schillaci a Milano, oppure l'idea di Tapie di portare il giocatore a Marsiglia per farne anche l'uomo immagine dell'Adidas (Schillaci lo è tutt'ora di un'altra azienda che produce scarpe, la Kronos) e, soprattutto, lasciare libero Papin e raggiungere la Juve che lo apprezza moltissimo e in-

tanto, Totò ha ormai fatto l'abitudine alle sostituzioni: gli è successo anche ieri nell'amichevole di Voghera, vinta 2-0 dai bianconeri (gol di De Agostini e Di Canio), gli succederà probabilmente ancora, soprattutto adesso che Maifredi ne ha scelto l'intoccabilità. Il suo rapporto con Baggio ha ovviamente risentito delle tensioni cui è sottoposto Schillaci negli ultimi tempi: il siciliano non lo dice ma è molto seccato che non si sia mai considerato inamovibile il fantasista, quasi dimenticandosi che l'eroe di Italia '90 è stato lui, Totò. Il silenzio stampa che la squadra e il tecnico hanno deciso, gli fa indubbiamente comodo, anche se la tentazione di ribellarsi a certe critiche come quelle piovute addosso all'ultimo «Processo del lunedì» è forte, perché non è bastato lo stato confusionale a smorzare l'orgoglio di Schillaci. E adesso, per Totò, che solo qualche mese prima aveva annunciato felice il rinnovo del contratto fino al '95 con la Juve, è cominciata la battaglia più difficile, quella della pazienza.



Maifredi e Schillaci sorditi prima che i loro rapporti si deteriorassero. Accanto il giovane Antonino, nipote di Totò. Sotto Angelo Chianello, carrozziere con la passione del calcio. Dopo Totò, ora ci riprova con il più giovane dei Schillaci



**Dalla C2 con furore**

	1982-83	Berie	Reti
MESSINA	1983-84	C2	3
MESSINA	1984-85	C1	4
MESSINA	1985-86	C1	11
MESSINA	1986-87	B	3
MESSINA	1987-88	B	13
MESSINA	1988-89	B	23
JUVENTUS	1989-90	A	15

## Ma chi lo scoprì a Palermo trova in famiglia un nuovo Totò

Alla scoperta dello scopritore di Schillaci. Non è un gioco di parole: dietro alla favola di Totò, infatti, c'è il fiuto di un talent scout, diviso fra il lavoro e il calcio. Angelo Chianello, carrozziere e allenatore, racconta il Totò degli inizi. «Era molto gracile, eravamo tutti scettici. Ma poi esplose». Chianello ha già trovato l'erede di Totò: Antonino Schillaci, 15 anni, nipote del capocannoniere Mondiale

campo. Ha un tocco pulito: insomma non gli manca nulla per sfondare. Il nipote di Totò è già seguito con attenzione da club importanti. Spiega, Chianello: «Il ragazzo è stato scartato dal Palermo, mentre il Catania sembra molto interessato. Schillaci piace anche a Inter, Torino, Cesena e Reggina. Gli hanno fatto aspettare la risposta. Non è difficile, comunque, prevedere che fra un paio di anni vedremo un altro Schillaci nel circuito del calcio che conta».

Angelo Chianello, che recentemente è stato nominato osservatore del Catania e responsabile del settore giovanile provinciale, non ha scoperto solo Totò. Il suo fiuto ha fatto la fortuna di Nicola Napoli, collega di Schillaci nella Ju-



ventus di Barone, punto di forza del Foggia lanciato verso la A; di Mancuso, qualche anno fa al Milan di Liedholm. Ma Totò, naturalmente, rimane la sua gemma. Una gemma che, racconta, ha avuto non poche difficoltà a splendere: «Quando si presentò aveva 13 anni. Era abbastanza gracile e nessuno credeva che potesse emergere. Anche lo ero scettico. Poi, però, è cresciuto, fino a raggiungere livelli più che accettabili. All'inizio, ricordo, lo facevo giocare un tempo con i Giovanissimi e un altro con gli Allievi: segnava in tutte e due le partite. Lo schieravo in attacco, centravanti o ala destra. Quando non era in giornata, arretrava dietro alle punte».

«Finì gli allenamenti, andava a seguire gli allenamenti del Palermo. Era il suo sogno, il Palermo. L'Idolo, invece, era De Rosa, il bomber rosanero di

ricordo che una volta a Greve, vicino Firenze, Totò scappò in piazza per farsi fidanzato con una ragazza del luogo. Fummo costretti ad aspettarlo in pullman, e ci mancò poco che perdessimo l'aereo per colpa sua. Un'altra volta, mentre eravamo in ritiro a Cortona, Schillaci si fece fidanzato con la figlia del gestore dell'albergo. Anche lì ne combinò di tutti i colori. Ma il rendimento in

## Ciclismo. Tirreno-Adriatico Ghiotto, ritorno al futuro Doping e squalifica sono storie in archivio

**GINO SALA**

OTTAVIANO. «Non mi sembra vero. Il vincitore di tappa e leader della Tirreno-Adriatico. Sto sognando oppure è tutta realtà?». Così Federico Ghiotto sul podio di Ottaviano. Ride e piange il gregario ventisettenne di Altavilla Vincentina, Gregario nella squadra di Moreno Argentin (l'Ariostea) che dopo una stagione di squalifica per doping, trova la sua grande giornata a spese di colleghi certamente più famosi e più pagati. Soltanto una stagione di squalifica invece delle due previste da Agostini perché è intervenuto Agostini Omini che in qualità di presidente della Federicio aveva la facoltà di ridurre la pena. «Una storia di anabolizzanti», racconta Federico. «Una cura prescritta da un certificato medico. Mal più si pensava che a distanza di tre mesi e precisamente nel febbraio successivo, non avrei smaltito il prodotto. La condanna è infatti arrivata da un controllo effettuato durante la Settimana Siciliana. La clemenza di Omini mi ha tirato fuori da una brutta vicenda. Dovevo smettere, ma conta il presente e adesso sono un uomo felice».

La gioia di Ghiotto nella prova inaugurale della ventiseptesima Tirreno-Adriatico è il risultato di quattro ore di ciclismo frenetico, talmente frenetico da mettere in croce chi non era sveglio di gambe. Il belga Daenens (campione del mondo) si è ritirato dopo una trentina di chilometri. Problemi respiratori e qualche linea di febbre. Ballerini e Cipollini sono giunti al traguardo con venti minuti di ritardo. Distac-

PIU' BORSELLINO

tersi: l'ultima scoperta di Chianello si chiama Antonino Schillaci, 15 anni, nipote del capocannoniere dell'ultimo mondiale. «Antonino - racconta Chianello - è un ragazzino che farà sicuramente strada. E la farà grazie al suo talento, non certo, dico, per il cognome che porta. Basta vederlo giocare. È un regista moderno, che si fa trovare in tutte le zone del